

«Conosci la tua felicità»? Io sì. Non si tratta ancora di una donna, come nel caso del romanzo di Jane Austen «Ragione e sentimento».

La felicità, per me che ho 15 anni, la provo quando gioco a calcio con i miei amici. Devo dire però, che anche quando guardo in tv le partite della mia Juventus, provo più o meno la stessa sensazione! Ma...ora che ci penso...in questo caso c'entra e come una donna: la "Vecchia Signora"! Però questa è un'altra storia!

Fortunatamente abito in una piccola città dove il verde e i parchi non mancano: Corbetta. Si tratta di un borgo famoso per le sue ville storiche, che venivano chiamate "di delizia". Proprio il parco di una di queste ville, che ora è la sede del Municipio, è stato il luogo in cui ho incontrato quelli che sono diventati i miei migliori amici e i compagni di tante partite. Col passare dei mesi, però, il nostro "stadio" è diventato un parco pubblico che si trova a metà strada dalle nostre abitazioni. Diciamo che ci piace fare i comodoni e che giochiamo "in casa". Il fatto è che così possiamo sfruttare ogni minuto del nostro tempo libero, senza preoccuparci troppo di spostarci in bici e di fare decine di metri per arrivare a destinazione.

Il tempo di mandarci un messaggio sul nostro gruppo-calcio whatsapp (facciamo le cose fatte bene!), definire l'ora dell'incontro ed eccoci qua! Indossiamo le maglie della nostra squadra o dei nostri giocatori preferiti, il pallone è già nella sacchetta portafortuna e il rumore dei tacchetti sul marciapiede accelera sempre di più, fino a che sparisce nell'erba del campo. Si gioca!

Penso a prepararmi bene per la partita, evitando di fare figuracce. Ma il bello è giocare insieme, come una squadra, contro gli avversari di turno (anche sconosciuti). Ed è in questo caso che dobbiamo dare il meglio di noi! Significa difendere la nostra immagine di giocatori e squadra e di non passare per "scarponi".

Il pre partita è il momento più teso: studio gli avversari, vedo come si muovono durante il riscaldamento, come reagiscono ai primi palloni toccati. Poi tutto inizia.

Scattiamo, scartiamo, facciamo goal! Siamo in vantaggio! In questo momento siamo dei campioni ma siamo anche una cosa sola. Esiste solo la palla e i piedi degli avversari che si muovono in fretta, Vanno forte anche loro. Forse sono più grandi di noi. Forse giocano da più tempo rispetto a noi. Segnano: una, due volte. Sono in vantaggio accidenti!

Il caldo si fa sentire e la gola è secca. Pausa fontanella e poi si ricomincia.

I piedi degli avversari si muovono ancora in fretta. Guardo in faccia al mio amico. Cerco l'altro mio amico. Basta uno sguardo tra noi tre e decidiamo come muoverci, sappiamo che dobbiamo provarle tutte.

Sento un venticello sulla schiena bagnata dal sudore. È un venticello più fresco e solo in questo momento mi rendo conto che il sole sta scendendo e che il tempo passa troppo velocemente.

Abbiamo rimontato. Un ultimo sforzo e...goal! Abbiamo vinto! Esultiamo: "li abbiamo rimessi a posto!". La nostra immagine è salva, anzi, abbiamo vinto con persone che hanno almeno uno o due anni in più di noi: "Ma chi siamo?!".

Altre volte perdiamo, male anche. Magari per un solo punto e allora proviamo rabbia, delusione. La stanchezza si sente ancora di più. In ogni caso, sia che vinciamo o che perdiamo, la stanchezza è di quelle buone, di quelle azioni che ti fanno sentire bene.

Vado a casa, faccio un bel bagno, mangio, ma soprattutto bevo un litro di acqua bella fresca e mi metto in relax sul divano, ripensando alle mosse fatte, mentre guardo in tv gli spezzoni delle migliori partite di calcio di sempre.

Le azioni dei calciatori professionisti si mischiano ai pensieri sulle azioni fatte poco prima dalla nostra piccola squadra e dai nostri avversari. Tutto è spettacolo! E noi siamo i protagonisti!